

sono io che debbo esser chiamato al *reddè rationem*, ma bensì la Commissione.

E passo al fatto personale che concerne l'onorevole Minghetti, cui debbo rendere vive grazie per avermi fatto l'alto onore di rispondere a quel che io diceva.

Duolmi però che egli che è così valente oratore, e che possiede una cultura così vasta, per confutare ciò che io ho detto, abbia costituito un edificio sopra un fondamento assai poco solido. L'onorevole Minghetti ha fondato tutto il suo ragionamento in confutazione del mio su questo assioma: che il presidente della Camera aveva il diritto di denunziare un fatto, ma non ne aveva il dovere; e che quindi il non avere egli denunziato il fatto stesso, non poteva arrestare l'azione dell'autorità giudiziaria. L'onorevole Minghetti, mi scusi, disse giustamente di non essere familiare colle discipline penali; poichè altrimenti, oltre all'articolo 96 del nostro regolamento, avrebbe ricordato l'articolo 101 del codice di procedura penale, il quale è così concepito:

“ Ogni autorità ed ogni ufficiale pubblico che nell'esercizio delle sue funzioni acquisterà notizie di un crimine o di un delitto di azione pubblica, sarà tenuto di fare rapporto e di trasmettere gli atti ed i documenti relativi al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione il crimine o delitto sarà stato commesso o l'imputato avesse la sua dimora, o potesse esser trovato. ”

Dunque il presidente della Camera, non soltanto per l'articolo 96 del nostro regolamento, ma più ancora per l'articolo 101 del Codice di procedura penale aveva il dovere di fare la denunzia.

Perchè dunque non la fece? Perchè egli vide, con apprezzamento di diritto e di fatto, che il reato non era perseguibile con azione pubblica. Quindi se voi, o signori, verrete oggi a dire: facciamo noi ciò che non fece il presidente della Camera, io dico a ragione che voi pronunziate una censura contro di lui. Tutte le parole d'encomio saranno parole, e fatti i fatti. (Bepe! a sinistra)

Molte voci. Ai voti! ai voti! (*Conversazioni animatissime*)

Presidente. Onorevoli colleghi, non si può ancora votare.

Ci sono otto proposte presentate al banco della Presidenza. (*Oh! oh!*) Di queste, quattro furono già svolte; e quattro devono ancora svolgersi. La prima è quella dell'onorevole De Saint-Bon, il quale propone, come emendamento alla conclusione della Giunta, che la Camera, appro-

vando senza eccezione l'operato del suo presidente, lo autorizzi a consentire il proseguimento delle preliminari indagini sul fatto che vi diede luogo.

L'onorevole De Saint-Bon ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

De Saint-Bon. Onorevoli colleghi, a quest'ora certamente non andrò in lungo, anche perchè non ho la facilità che certi oratori hanno di occupare intiere sedute a svolgere i propri concetti.

Il motivo che mi ha mosso a presentare quest'emendamento fu da un lato il timore, certamente non giustificato, che in quest'Aula non fosse stata pronunziata abbastanza chiaramente una parola in difesa dell'operato del presidente, il quale mi sembrava a torto accusato alquanto in alcuni passaggi della relazione; e in secondo luogo il dovere che avevo verso gli onorevoli colleghi dell'Ufficio che mi elessero a far parte di questa Commissione, e ai quali io aveva manifestate le mie idee relativamente alla condotta dal presidente Farini.

Io ritengo che sia completamente inutile, nel momento attuale, il fare una lunga disquisizione in favore del presidente, che fu difeso così egregiamente da parecchi oratori. Solamente voglio aggiungere una osservazione che mi pare sia generalmente sfuggita, e che ha, a mio credere, una qualche importanza.

Due sono gli appunti, se appunti si possono chiamare, che almeno in apparenza furono mossi al procedimento seguito dalla Presidenza.

Il primo di questi appunti è questo: voi avete ricevuto, e comunicato alla Camera, un documento che vi perveniva dal procuratore del Re; ora questo non è legale, perchè la prerogativa della Camera impone che tali comunicazioni le sieno fatte per organo del ministro guardasigilli.

Ora, o signori, a me sembra una singolare prerogativa quella che si vuole in tal modo attribuire alla Camera una prerogativa che restringe le sue facoltà, e le impedisce di ricevere comunicazioni da chi creda meglio. E io credo che l'onorevole presidente abbia assai bene tutelato l'interesse della Camera ricevendo la lettera trasmessagli dal procuratore del Re, come credo che avesse il diritto di ricevere un documento trasmessogli da qualunque cittadino. (*Rumori*)

Si dice che la Camera non è in relazione che con alcune autorità elevate. Invece è tutto l'opposto. Il nostro Statuto parla chiaro e netto che chiunque può fare una domanda alla Camera. (*Vive interruzioni e denegazioni a sinistra*)

Gridate pure, signori; il gridare non è una